

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://teleborsa.ansa.it/notiziario/economia/roma-il-grande-ritorno-di-munch-a-palazzo-bonaparte-oltre-100-capolavori/>



Roma, il grande ritorno di Munch: a Palazzo Bonaparte oltre 100 capolavori

Facebook Twitter LinkedIn Email (Teleborsa) – Oltre cento capolavori prestati eccezionalmente dal Munch Museum di Oslo, per una straordinaria retrospettiva che racconta l'intero percorso di uno degli artisti più amati del mondo, dai suoi esordi fino alle ultime opere, attraversando i temi a lui più cari, collegati gli uni agli altri dall'interpretazione della tormentata essenza della condizione umana: dall'11 febbraio 2025, a Palazzo Bonaparte di Roma sarà possibile ammirare i capolavori di Edvard Munch, tra cui le iconiche *La morte di Marat* (1907), *Notte stellata* (1922–1924), *Le ragazze sul ponte* (1927), *Malinconia* (1900–1901), *Danza sulla spiaggia* (1904), nonché una delle versioni litografiche de *L'Urlo* (1895). Un appuntamento unico tanto più che sono passati decenni dall'ultima mostra dedicata a Munch a Roma; sebbene, infatti, sia uno degli artisti più amati nel mondo – l'unico ad avere “generato” una emoticon con la sua opera più nota, *L'Urlo* –, è anche uno dei più difficili da vedere visto che la quasi totalità delle sue opere sono custodite al Munch Museum di Oslo che, eccezionalmente, come detto, ha acconsentito ad un prestito senza precedenti. La mostra ha avuto una precedente tappa a Palazzo Reale di Milano dove ha registrato un record assoluto di visitatori. Prodotta e organizzata da Arthemisia, Munch. Il grido interiore è curata da Patricia G. Berman, una delle più grandi studiose al mondo dell'artista, con la collaborazione scientifica di Costantino D'Orazio, e realizzata in collaborazione col Museo MUNCH di Oslo. Main partner della mostra è [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Internazionale, con Poema. “Siamo onorati ed orgogliosi di aver potuto realizzare questo grandioso progetto – commenta Iole Siena, Presidente di Arthemisia – in collaborazione col MUNCH Museum di Oslo. Munch mancava da molti decenni in Italia e il grande successo riscosso nella prima tappa a Milano ci ha confermato quanto grande sia l'amore del pubblico verso questo artista immenso, capace di darci emozioni fortissime”. Afferma [Alessandra Taccone](#), Presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Internazionale: “Quest'ampia retrospettiva su Munch è il secondo, importante progetto che vede consolidarsi negli splendidi spazi di Palazzo Bonaparte di Generali, a Roma, la collaborazione tra la [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Internazionale e la società Arthemisia, dopo la grande mostra su Botero che si è chiusa da poco con un eccezionale successo (oltre 200mila visitatori). La mostra su Edvard Munch rappresenta un'occasione unica per ammirare le 100 opere provenienti dal Museo MUNCH di Oslo, in quanto non sono previste altre tappe dopo quella romana, e a tal proposito siamo orgogliosi di aver contribuito con questa iniziativa agli eventi del Giubileo 2025, che conferisce alla Città eterna un'atmosfera irripetibile. Questo nostro ambizioso progetto espositivo, che spicca per il respiro internazionale e l'indubbio valore artistico, consentirà ai visitatori di penetrare l'essenza dell'intenso percorso creativo del grande maestro norvegese dell'Espressionismo psicologico, il quale ha più efficacemente di ogni altro saputo trasferire su tela i sentimenti e le angosce connaturati nella propria anima, divenendo emblema indiscusso dei tormenti e dei drammi esistenziali. Famoso in tutto il mondo per il celebre “L'urlo”, è stato autore prolifico anche di opere meno crude e crepuscolari, la cui tecnica peculiare fatta di geometrie originali e un uso potente del colore ha improntato tutta la sua produzione artistica”. Commenta Emmanuele F. M. Emanuele, mecenate e filantropo, storico

Presidente della Fondazione Terzo Pilastro: “Pochi artisti al pari di Edvard Munch hanno saputo rappresentare, attraverso la propria opera, l’essenza degli stati d’animo umani che intendevano indagare. L’arte di Munch prende avvio dai laceranti drammi della sua vita interiore (tra cui i gravi lutti, mai superati e patiti fin dall’infanzia, e lo stato di salute precario), aprendo profondi squarci di osservazione sulla condizione di solitudine dell’uomo moderno; una ricerca tuttavia filtrata dalle relazioni strettissime che egli intrattenne con la cultura letteraria e filosofica del tempo (tra cui il pensiero di Nietzsche e la scienza psicoanalitica di Freud). Anticipatore dell’Espressionismo, ne interpretò i temi essenziali dell’angoscia esistenziale e dell’incombere della morte, ma anche dell’interazione costante che esiste tra l’Uomo e la Natura. Fu avversato a più riprese dagli accademici tedeschi e dagli intellettuali dell’epoca che definivano i suoi dipinti disturbanti, nonché perseguitato dal Nazismo dopo l’occupazione della Norvegia nell’aprile del 1940, ma ebbe anche molti estimatori e trovò un po’ di serenità nella fase conclusiva della sua lunga vita, allorché si ritirò nella tenuta agreste di Ekely, luogo in cui si dedicò a realizzare una serie di opere con scene bucoliche e altre rappresentative della bellezza femminile. Il tutto, con un linguaggio innovativo che fu allora precorritore dei tempi e che, oggi, riconosciamo come incredibilmente contemporaneo”. La mostra gode del patrocinio del Ministero della Cultura, della Regione Lazio, del Comune di Roma – Assessorato alla Cultura, della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma e del Giubileo 2025 – Dicastero per l’Evangelizzazione. LEGGI ANCHE